

**Il Vaticano** Betori: collaborazione con gli ortodossi, diverso per gli islamici

# I vescovi: chiese e parrocchie non possono diventare moschee

*La Cei sugli stranieri: non vanno fermati con il filo spinato*

ROMA — «Sostegno» a Bertolaso nella battaglia delle discariche, «tenere unite» accoglienza e sicurezza nel modo di trattare gli immigrati, abbreviare i tempi di presenza dei clandestini nei «Campi di permanenza transitoria», le parrocchie cerchino di essere accoglienti verso i musulmani ma non offrano i propri locali per la preghiera dei venerdì: sono alcune delle affermazioni venute dal vescovo Giuseppe Betori, segretario della Cei, in risposta ai giornalisti durante una conferenza stampa sui lavori dell'assemblea dei vescovi.

Sempre in dialogo con i giornalisti il numero due della Cei (l'assemblea era stata aperta lunedì da una prolusione del presidente, cardinale Angelo Bagnasco) ha sollecitato una revisione, o quantomeno una verifica della legge sull'aborto: «La 194 non è un tabù invalicabile. Per questa co-

me per le altre leggi è possibile cercare un miglioramento e dopo 30 anni la parola "tagliando" è forse quella che meglio esemplifica».

«Starà al Parlamento — ha detto ancora Betori — valutare se questa legge può svolgere una funzione anche di tutela della vita e non soltanto di permissione dell'aborto». Il «modo» per ottenere tale risultato, ha detto il vescovo, può essere trovato «sia all'interno sia all'esterno della legge»: come a dire che l'episcopato non entra nel merito della «via» da adottare, se si tratti di modificare la legge o di intervenire sul piano dell'attuazione.

Sul «prestare» chiese e locali parrocchiali a gruppi non cattolici, il segretario della Cei ha affermato che «c'è in Italia grande collaborazione con le comunità ortodosse, sia ospitandole sia dando loro in comodato

chiese in disuso» ma «diverso e più complesso è il caso degli islamici, perché se si affida un luogo alla loro preghiera, per loro quel luogo risulta consacrato all'Islam e non potrà più essere utilizzato da altri».

Betori ha pure ricordato che «le moschee non sono solo luoghi di culto, ma anche luoghi di formazione». Sulla loro proliferazione in Italia la Cei ha «intenzione» di elaborare «una posizione comune» tenendo conto dei problemi vissuti dalle comunità locali.

Sull'emergenza rifiuti, «pieno sostegno» al sottosegretario Guido Bertolaso che — ha detto Betori — «indirizza lo sforzo collettivo verso una reale soluzione che va affrontata nell'ambito della più rigorosa legalità, anche se costa sacrifici».

Sugli immigrati il vescovo ha detto che «i flussi migratori non si fermano con il filo spi-

nato» e che i Campi di permanenza temporanea devono rispettare questo loro carattere «temporaneo»: devono essere cioè «una soluzione di passaggio» ed è «importante ridurre i tempi di presenza in essi» facendo in modo che mai diventino «una soluzione definitiva».

Le reazioni politiche si sono soffermate soprattutto sulla legge 194. Positivo il giudizio di Isabella Bertolini (Pdl): «Il pensiero di Betori ci trova pienamente concordi, bisogna mettere da parte le sterili contrapposizioni ideologiche ed aprire in Parlamento un sereno dibattito rispetto all'inevitabile trascorrere del tempo». Critiche sono venute, invece, dall'ex ministro Pd Barbara Pollastrini: «Ci risiamo. Ogni giorno ha il suo richiamo. La politica ha il dovere di difendere i principi laici e liberali dello Stato e a questi ispirarsi».

**Luigi Accattoli**

**Il segretario dei vescovi ha anche dichiarato il proprio sostegno a Bertolaso: serve una soluzione nella legalità**

## La scheda

### Emergenza rifiuti

Il numero due della Cei, il vescovo Giuseppe Betori (foto), ha portato «pieno sostegno» a Bertolaso: «La soluzione va affrontata nella più rigorosa legalità»

### Legge 194

È stata sollecitata una revisione o quantomeno una

verifica della legge sull'aborto: «Per questa come per altre leggi è possibile trovare un miglioramento»

### Le moschee

Betori ha ricordato che c'è grande collaborazione nel dare chiese in disuso alle comunità ortodosse. «Ma per l'Islam è diverso: se si affida un luogo alla loro preghiera non potrà più essere utilizzato da altri»

